



PESCATORI SAMBENEDETTESI A VIAREGGIO

Una particolare ricerca della nostra scuola ha riguardato le emigrazioni marinare sambenedettesi. Riportiamo alcuni stralci di un articolo di un giornalista di Viareggio, Giuliano Bettini, che riassume e descrive le condizioni dei nostri pescatori al loro arrivo sulle coste del Tirreno.

A Viareggio si parla in gergo sambenedettese. Ciò narra una storia antica, nata con le prime baracche sorte lungo il canale di Viareggio.

Tanti anni fa, da un punto della costa adriatica, alcuni bragozzi compivano strane operazioni di carico. Generalmente si può salire su una barca da pesca, ceste, o corbe, o cassette, invece a San Benedetto del Tronto un gruppo di pescatori stava caricando masserizie, semplici, povere masserizie. Erano famiglie complete che abbandonavano il loro paese natio dirette nel Mar Tirreno.

Arrivarono prima a Bocca di Magra, ma l'impossibilità di vita e la cruda ospitalità che il Magra offriva ai "trabaccolari" di San Benedetto causarono il loro trasferimento nella vicina Viareggio. Questa città è un centro peschereccio della Toscana. Situata a poche miglia dal mare, offriva ai marchigiani ottime prospettive. L'ospitale terra toscana, non solo accolse i nuovi pellegrini "salmastrosi", ma fece sì che vi rimanessero.

Gradatamente il forte incremento dato alla produzione ittica richiamò a Viareggio i commercianti di mezza Toscana, contenti di attingere alla prima fonte la merce ancor viva nelle ceste dei marchigiani. Intanto si erano costruite le prime case in muratura e con esse le famiglie crescevano e si moltiplicavano.

Fonte: Cimbas, *Le emigrazioni marinare sambenedettesi. Una civiltà altrove*, Febbraio 1998.

Autrici: *Sophia Cameli
Alessia Narcisi
Eleonora Venieri*